

GIOVANNI CONTINELLA
Socio effettivo

PIAZZE, PIAZZETTE E LARGHI NEL CENTRO STORICO DI ACIREALE

PREMESSA

Il nucleo originario del centro storico di Acireale sorse sotto il dominio degli Aragonesi alla fine del XIV secolo, quando cominciò a svilupparsi un nuovo insediamento chiamato *Aquila-Nuova*, ulteriore casale dell'*Universitas*; esso assunse dopo il 1640 la denominazione di *Aci-Aquila* e poi di *Aci-Reale*, per la sua diretta dipendenza dal Regio Demanio.

Partendo da questo segmento della sua storia, mi adopererò per lumeggiare la nascita e l'evoluzione nel corso dello sviluppo dell'abitato dalle origini fino all'attuale centro storico di piazze, piazzette e larghi che andavano arricchendo la trama urbana costituita da strade più o meno strette e spesso tortuose, fiancheggiate dagli edifici. Questi spesso prendevano luce e respiro dalle proprie aree interne perché costruiti secondo la struttura della "*casa a' jacitana*" completamente recintata, dove il portone d'ingresso dava accesso a spazi più o meno ampi e alberati (spesso con fruttiferi ed agrumi e non di rado con gelsi per alimentare i bachi da seta), attorno ai quali si svolgevano le quinte delle abitazioni, frequentemente edificate solo a piano terra.

Ulteriore spazio e respiro interno agli edifici è stato dato, specie nei secoli successivi, ai palazzetti della borghesia ed ai palazzi patrizi da cortili e giardini annessi che venivano allocati all'interno del perimetro delle aree fabbricate, spesso disponendoli nelle zone retrostanti rispetto alle vie d'ingresso.

GLI SPAZI APERTI PUBBLICI NEL CENTRO STORICO

Da quanto precede, è risultato di estrema utilità soddisfare una serie di esigenze legate alla vivibilità della città nonché al suo decoro, alla sua sicurezza e alla possibilità di eseguire attività e manifestazioni, prevedendo e realizzando spazi pubblici aperti accessibili dalla trama viaria. Da ciò l'origine e l'evoluzione di tali spazi aperti, dai più ampi e affascinanti come l'attuale piazza Duomo a quelli più angusti, come alcuni larghi che non rientrano nemmeno nell'attuale toponomastica, che saranno successivamente descritti ed esaminati.

Come vedremo nel corso delle singole schede, questi spazi sono stati pensati e realizzati mediante iniziative le più varie dei poteri pubblici, siano essi deliberazioni dell'amministrazione che decisioni delle autorità religiose, fino alla volontà di privati che, da soli o debitamente autorizzati, hanno realizzato aree aperte che oggi offrono alcuni dei più attraenti scorci architettonici della nostra città.

L'agglomerato del centro urbano che formò Aquilia Nuova si andò costituendo tra il Quattrocento e il Cinquecento lungo la *via mastra*, la strada che da Sud si inoltrava a Settentrione nel Bosco di Aci, primieramente nel nodo all'incrocio della traversa che menava verso Ovest alla volta di altri casali delle Terre di Aci. Queste, comprendendo anche San Filippo, Casalotto, Patanè, Bonaccorsi e S. Lucia contavano nel censimento del 1569 oltre 2.200 fuochi (gruppi familiari), di cui 779 in Aquilia, per arrivare nel 1639 ad un complesso di 4.259 fuochi e 16.574 anime, di cui, rispettivamente, 1.959 e 7.831 in Aquilia.

Per giungere alla densità di popolazione sopra accennata, una serie di condizioni e di avvenimenti consentirono ad Aquilia Nuova, la futura Acireale, di accrescere il numero degli abitanti e costruire i nuovi edifici. Partendo da una realtà di piccolo aggregato rurale all'inizio del Quattrocento, l'utilizzo anche a censo o enfiteusi delle terre limitrofe del Bosco di Aci, l'accresciuta importanza come collegamento tra Catania e Messina della *via mastra* che la attraversava rispetto ad altre più a monte interrotte da colate laviche, nonché il ruolo essenziale di trasporto che il mare antistante dava alle merci importate ed esportate furono tutte ragioni che dettero impulso al rilevante accrescimento della città.

Ed ora passiamo in rassegna tutti gli spazi aperti pubblici nel centro storico di Acireale (Fig. 1).

PIAZZA DUOMO¹

L'inizio della costruzione, in luogo e a fianco di una piccola edicola a 3 muri, della chiesa di Santa Maria Annunziata, l'attuale Cattedrale, è cruciale per i successivi sviluppi del centro della città. Il primo documento che la cita allo stato conosciuto risale al 1452, mentre essa diviene sacramentale solo nel 1558.

Soltanto a metà del Cinquecento avviene un evento che pone le basi per la futura configurazione della Piazza Maggiore della città, detta *u' chianu* in dialetto e oggi denominata Piazza Duomo: l'acquisizione della *chiusa dell'abate*, di proprietà del Monastero di Nuovaluce che si estendeva a Sud dell'attuale Cattedrale, oltre l'odierna Basilica di San Sebastiano fino alla via Carpinati. Ebbene, proprio il primo tratto, quello corrispondente al piano rialzato del cosiddetto "Cinque Oro", fu acquisito da privati (certi Grasso), che nel 1575 finirono di edificarvi, lungo la *via mastra*, case e magazzini. A tale disordinata urbanizzazione pose rimedio la venuta nel 1596 del *maestro giurato del Valdemone* Sigismondo La Via che, avvalendosi dei delicati compiti di controllore della regolarità formale e sostanziale dei conti economici, una volta dimostratisi questi non solo in ordine, ma anche attivi, ebbe il destro di avviare l'acquisizione da parte dell'Università degli edifici sopra descritti per consentire la realizzazione della tanto auspicata "Piazza e Piano Maggiore della Città", l'attuale Piazza Duomo.

Essa era divenuta, nel tempo, un'importantissima infrastruttura per le migliori fortune della città; nel 1640 divenne sede della Fiera Franca che, istituita nel 1422, si era sempre tenuta nel luogo d'origine di fronte alla chiesa di Santa Venera al Pozzo dal 19 luglio al 2 agosto e costituiva una delle più ambiziose aspirazioni di Aquilia.

Durante il Seicento, la piazza andò incorniciandosi con le facciate degli edifici religiosi, pubblici e privati che la circondano, opportunamente ricostruiti e/o ristrutturati dopo i danni sofferti a seguito del terremoto del 1693.

In primo luogo, il lato Sud, dove oggi si staglia il bellissimo prospetto del Palazzo di Città, cominciò ad ospitare, in luogo di precedenti fondaci, particolarmente quello della Luminaria, l'edificio della Corte

¹ (Numeri civici 1-38)

giuratoria ed altri uffici pubblici.

A metà del Seicento – una volta avvenuta nel 1640 la divisione territoriale di Aci SS. Antonio e Filippo rispetto ad Aquilia, diventata Aci-Aquilia per poi tramutarsi, alla fine del secolo, in Aci-Reale – vennero eseguiti importanti lavori di sistemazione dell’edificio pubblico per potere raggiungere la “chiesa dei Beati Morti” (il Suffragio) e, cioè, la realizzazione della via delle Maestranze, l’attuale via Romeo.

Allora si notava la disordinata presenza, quasi di fronte alla Cattedrale, a Sud delle case della Annunziata che ospitavano la Corte Capitaniale e Civile e a Nord dell’Ospedale Nuovo la cui costruzione risaliva al 1548 (detto nuovo rispetto all’antico *hospitalis Sante Veneris de Iacio* che già esisteva nel 1336 nell’area di S. Venera al Pozzo e del successivo Ospedale Antico allocato presso la Chiesa del Monserrato che occupava all’incirca l’area dell’attuale Palazzo Vescovile).

L’Ospedale Nuovo, detto di Santa Maria di Monserrato, era dislocato nell’area tra il palazzo Topazio e il Vescovado e venne demolito nel 1811 per consentire l’apertura della nuova strada denominata allora Via Carolina e poi Corso Savoia. Di altri ampliamenti la piazza si era già avvalsa nel 1756 e nel 1782 con l’eliminazione di residue incrostazioni edilizie che la deturpavano mentre veniva impreziosito il suo perimetro con il prospetto della Basilica dei SS. Pietro e Paolo, realizzato nella prima metà del Settecento su disegno di Paolo Vasta, e con quelli dei palazzi patrizi ad Ovest.

Un’ulteriore demolizione di un edificio pubblico, il cosiddetto “Palazzo Trinacria”, costruito tra il 1826 e il 1835 alla confluenza del Corso Savoia con il Corso Umberto, fu eseguita nel 1916 e consentì di allargare ulteriormente la Piazza Duomo.

Avendo così raggiunto l’attuale perimetro, nel 1874 iniziarono gli ultimi interventi di ristrutturazione e abbellimento, con la formazione di 4 aiuole circolari ai vertici di un quadrato con al centro il Palco della Musica, anch’esso circolare, complesso che il popolo battezzò subito, ricordando le carte da gioco siciliane, il *Cinc’Oro* (Fig. 2).

Alla demolizione del “Cinque Oro” eseguita intorno al 1902 succede l’ultimo intervento, quello della pavimentazione, in luogo dell’uniforme tappeto di mattonelle di cemento, con un arioso ed elegante disegno di marmo policromo che simula la planimetria di una cupola recante al centro lo stemma della Città, realizzato nel 2009 su progetto degli



Fig. 2. Immagine di fine Ottocento con il “Cinque Oro” affollato.

architetti Paolo Portoghesi, Vito Messina e dell’ing. Aldo Scaccianoe.

Oggi Piazza Duomo si propone come una delle più belle piazze di Sicilia, circondata nella sua parte essenziale dai prospetti del maggiore edificio pubblico in stile tardo barocco (il Palazzo di Città), della Basilica dei SS. Pietro e Paolo; segue il fianco meridionale della Cattedrale con la sua antica Torre campanaria e, sui lati meridionali e occidentali, il palazzo Grassi Bianca, il palazzo Modò, la parte inferiore del loggione dell’antico monastero delle Benedettine, il palazzo Costa Grimaldi e quello Grassi Pavone, oltre ad una serie di altri decorosi edifici privati.

LARGO GIOVANNI XXIII²

Possiamo considerare come “appendice” di Piazza Duomo l’antico spazio interposto tra l’attuale Palazzo vescovile, acquistato nel 1873 e completato nel 1878 su progetto dell’ing. Carlo Cocuccio, ed il lato Nord della Cattedrale, un tempo in parte sede di un’antica cappella a tre muri e di un albero denominato sicomoro (più probabilmente un gelso).

Il largo aperto a Ovest ha per quinte la facciata della sede Vescovile,

²(Numeri civici 1-5)

“il ponte o cavalcavia” su via Genuardi, denominato da tutti “l’ arco del Vescovo”, che dal 1878 collega il Palazzo alla Cattedrale, la Sacrestia e parte del lato Nord della Cattedrale.

Altra “appendice” è l’imbocco dell’attuale Corso Umberto in cui confluisce l’antica *via mastra* (poi via Gusmana, oggi via Currò); esso si diparte a mo’ di imbuto da piazza Duomo, inglobando spazi derivanti da demolizioni (principalmente quella della Chiesa di San Vito) e ampliamenti che hanno riguardato l’area dei *putieddi* che prese il nome prima di piazza San Vito, poi denominata Largo Botteghelle e successivamente Largo Garibaldi.

Oggi costituisce uno slargo della parte iniziale di Corso Umberto con la numerazione civica di ambo i lati dal n. 1 al n. 33, in cui nel 2016 è stata apposta un’insegna a ricordo della ricorrenza del 25 aprile 1945.

PIAZZA GUGLIELMO MARCONI³

L’antica piazza Viveri o piazza Commestibili ricordava con questi appellativi la vocazione di sempre di piazza del commercio, in particolare ortofrutticolo e ittico (da ciò i termini popolari di *a chiazza* e di *a piscaria*).

Essa si interponeva, sin dall’origine di Acireale, in quel tratto della *via mastra* (detta via dei Fondachi, poi denominata via Davì) e l’attuale via San Martino che a sua volta proseguiva verso la via San Girolamo in direzione di Catania.

La piazza aveva allora, nel XVI secolo, una configurazione ben più angusta e irregolare di quella di oggi; una serie di interventi, particolarmente quelli eseguiti alla fine del ‘700, le dettero respiro ed impulso oltre ad arricchirla dell’edicola dedicata alla Madonna del Rosario. Nel secolo successivo la piazza vedrà sorgere il palazzo Mauro Riggio, di stile neo-classico su progetto dell’ing. Lorenzo Maddem, con i caratteristici medaglioni raffiguranti San Filippo Neri, il filippino Valfrè, il grande botanico Linneo ed il farmacista Brugnattelli. Ulteriori miglioramenti furono eseguiti nel 1843-45, sotto la sindacatura di Giuseppe De Maria e su progetto di Sebastiano Ittar, che non arrivarono fino alla realizzazione di un portico che avrebbe dovuto cingerne il perimetro.

³ (Numeri civici 1-25)

La quinta edilizia che racchiude piazza Marconi ha un suo fascino particolare per la mescolanza, oltre che di due *atareddi* e cioè la monumentale edicola già citata e un'antica nicchia in cui campeggia l'immagine di San Sebastiano, di una serie di prospetti di abitazioni popolari, borghesi e patrizie ben fra di loro armonizzate. Stona violentemente un "grattacielo", come fu chiamato al tempo della sua costruzione che risale agli anni 50 del secolo scorso, cioè un casermone spropositato per l'ambiente equilibrato ove fu inserito, aggravato dal suo biancore accecante. Alle spalle di questa "opera d'arte" esistono ancora le tracce dell'antico lavatoio-abbeveratoio, cioè le tre bocche che danno ancora il nome alla viuzza che le costeggia, il vico Tre Fontane (oggi denominato vico Fontane).

Il sistema viario che affluisce a raggiera in piazza Marconi (via Davì, via Meli, via Ercole, piazza Odigitria, via S. Martino, via San Giuseppe, via Platania) contribuisce a esaltarne la sua funzione e la sua vitalità.

Anche se distinta dal punto di vista toponomastico, costituisce un'"appendice" della piazza Marconi la limitrofa e angusta piazza Santa Maria Odigitria (numeri civici 1-12) che, svasando a imbuto consente di ammirare il fondale costituito dalla gradevolissima facciata della chiesa, affiancata purtroppo da uno sproporzionato e sgradevolissimo casermone in cemento armato.

PIAZZA MAZZINI⁴

Si tratta di una piazzetta, un tempo intitolata a Sant'Agata, di proporzioni limitate che dà però respiro alla via Davì densamente disseminata da botteghe di generi alimentari vari e negozi di gioiellieri (da qui la denominazione popolare di "via dell'oro"). In essa sboccano, oltre alla via Davì, la via Musmeci e la via Giacinto Platania. Sul suo lato Ovest si erge l'imponente e bel palazzo Platania di fine '800, corredato da un singolare corridoio sopraelevato rispetto alla piazza per dare accesso alle botteghe, per lungo tempo utilizzate come sede di un istituto creditizio. Nella piazza era sorta nel 1852 la prima fontana del nuovo sistema di distribuzione pubblica dell'acqua potabile, attingendola alla "fonte dell'acqua nuova" presso Acicatena.

⁴ (Numeri civici 1-13)

PIAZZA ALFIO GRASSI⁵

Collegata alla piazza precedente da un tratto stretto della via Musmeci che poi mena alla piazza San Domenico, è stata originata dalla demolizione di un piccolo fondaco (*u' funnacheddu*) che ne occupava la parte centrale; fu aperta nel 1886 con il nome di piazza Fondaco, assumendo dopo 10 anni l'attuale denominazione e dopo 20 anni, previo un piccolo ampliamento, l'attuale configurazione tipicamente triangolare. E' incorniciata dai prospetti di palazzi per lo più settecenteschi, fra cui spicca un'elegante bifora, ahimè murata, che è dell'edificio che prosegue in via Geremia.

PIAZZA SAN DOMENICO⁶

Collegato alla piazza Maggiore dall'attuale via Cavour (già denominata via San Domenico), l'antico *chianu di San Domenico*, ampliamento del sagrato antistante la chiesa prima dedicata a San Giuseppe e poi, dal 1643, a San Domenico, in seguito al passaggio ai Domenicani che avevano costruito negli anni 1639-1641 l'annesso convento; la piazza, spianata e lastricata nel 1806, ha assunto la sua configurazione odierna all'inizio del Novecento con il completamento del prospetto della chiesa che era stata ricostruita e consolidata con lavori conclusi nel 1709.

Ad essa si affianca la prestigiosa e raffinata facciata settecentesca del Palazzo Musmeci e gli equilibrati volumi degli altri palazzi realizzati nel corso dell'Ottocento che le fanno corona, interrotti, ahimè, da un altro dei pochi scempi edilizi del centro storico di Acireale, costituito da un altro casermone del tutto spropositato.

PIAZZA PASINI⁷

A ridosso della strada per certi versi più affascinante di Acireale, la via Dafnica (già via San Michele), con il suo percorso ondulato e le sue sezioni più o meno strette, oltre ai prospetti di chiese, edifici religiosi e

⁵ (Numeri civici 1-14)

⁶ (Numeri civici 1-28, comprendente la numerazione 15-25 di un diverticolo a fondo cieco)

⁷ (Numeri civici 1-13)

privati spesso pregevoli, si affianca, attraverso la breve via Cerda, quel gioiello di dimensioni contenute ma di grande suggestione quale è la piazza Pasini.

La sua origine scaturisce dalla iniziativa di donna Maria, vedova del Dott. Stefano Pasini, che a fine Settecento chiese e ottenne l'autorizzazione a demolire diverse casette di sua proprietà che occludevano gli spazi antistanti il proprio palazzo. Nacque così, sulla base della relazione del 1792 dell'ing. Antonino Scalia, questa piazzetta acciottolata e con una fontana al centro, circondata da edifici di notevole equilibrio e conclusa, sul lato Est e Sud dall'abitazione dell'ing. Mariano Panebianco, da lui disegnata nel 1888, che costituisce una delle più caratteristiche produzioni di quest'uomo di ingegno.

Ricordo che il compianto professor Cristoforo Cosentini, che abitava nei pressi, affermava in uno dei suoi slanci lirici come da bambino, guardando quell'edificio, immaginava che fosse il "castello delle fate".

PIAZZA SAN MICHELE⁸

Lungo la via Dafnica nell'antico quartiere dei Gambini si apre una piazza di modeste dimensioni e di forma allungata che si conclude a Ovest con il monumentale prospetto della chiesa di San Michele; questa, iniziata a metà Cinquecento e fortemente danneggiata dal terremoto del 1693, fu riedificata nel secolo seguente giungendo ad essere completata alla fine del Settecento con un vestibolo neoclassico progettato dall'arch. Stefano Ittar. Il lato Sud della piazza è occupato dall'ampio prospetto del solenne palazzo Gambino costruito nel Settecento su disegno di Pietro Paolo d'Amico.

PIAZZA SAN BIAGIO⁹

Nella parte più elevata del quartiere, anticamente detto Sopramiano, campeggia questa piazza di notevoli dimensioni che amplia notevolmente verso Sud ed Est il soprastante sagrato della chiesa di San

⁸ (Numeri civici 1-36)

⁹ (Numeri civici 1-22, compresi quelli dal 12 al 17 relativi ad un vicolo cieco ad Ovest del palazzo Puglisi Cosentino)

Biagio. Nella sua parte centrale una croce in pietra bianca contrassegna l'area nei cui pressi sorgeva l'antica chiesa che risaliva alla fine nel Cinquecento per poi essere, particolarmente dopo il terremoto del 1693, demolita e ricostruita in posizione più arretrata assieme al convento divenuto sin dal 1611 l'insediamento dei Frati Minori Conventuali.

La piazza gode di quinte perimetrali serene ed eleganti, a Nord grazie al giardino del convento ristrutturato ad area sacra all'aperto e impreziosito da statue di Santi, a Sud per la visione del prospetto laterale del bel palazzo Puglisi Cosentino di stile barocco.

SLARGO SAN GIUSEPPE¹⁰

Si tratta dell'area antistante il sagrato della chiesa di San Giuseppe che costituisce la confluenza della via San Giuseppe con la via Porcellana. E' certamente uno spazio limitato ma utile per poter ammirare prospetticamente l'alta facciata della chiesa, che, aperta al culto prima del terremoto più volte ricordato, fu edificata nelle sue forme attuali tra fine Seicento e metà Settecento.

Prospettano sullo slargo il palazzo Vigo, caratterizzato dalla pietra lavica del robusto portale sormontato dalle mostre del balcone centrale, nonché altri edifici di altrettanto contenuta altezza.

A sinistra guardando la chiesa lo slargo prosegue in una strada relativamente ampia frutto della confluenza di via Costanzo in via Porcellana.

Più in basso, a fianco della via S. Giuseppe, si apre un'area oggi adibita a parcheggio, un tempo sede del "fondaco Branciforti", successivamente sostituito da un edificio inutilizzato che doveva fungere da mercato coperto.

CORSO UMBERTO¹¹

L'attuale corso Umberto I ha subito nel tempo una evoluzione radicale, iniziando come strada stretta e non rettilinea che dalla zona Botteghelle giungeva alla chiesa intitolata a San Rocco, sorta nel 1526

¹⁰ (Numeri civici 15, 17, 19, 20, 22, 24 di via San Giuseppe)

¹¹ (Numeri civici 1-257)

dopo che il popolo acese era scampato miracolosamente alla peste. Poi andava proseguendo sotto forma di sentiero che tra numerosi tornanti scendeva per la Timpa che sovrasta il mare per condurre ai piccoli abitati costieri di Santa Tecla, Stazzo e Pozzillo.

Dopo la costruzione del giardino pubblico intitolato a Vittorio Emanuele I I, ma da tutti denominato Villa Belvedere per il bellissimo panorama che da essa si ammira, la strada assunse la denominazione di via del Belvedere, per poi essere intitolata ad Umberto I° dopo la sua tragica fine.

Nella sua semimillenaria storia questo asse viario è divenuto il principale corso della città, specialmente grazie ad una serie di interventi che lo hanno prolungato, ampliato e rettificato fino al “rettilineamento” di fine Ottocento che lo portò all’attuale configurazione di grande decoro ed equilibrio.

Lungo il suo svolgimento si nota il piccolo sagrato della Chiesa di San Rocco che occupa la concavità dell’armonioso e tipico prospetto progettato nella seconda metà dell’800 dall’ing. Francesco Di Paola Patanè e completato dall’ing. Raffaele Patanè.

Poco più avanti, sul lato Ovest, si apre l’ampia piazza Garibaldi (numeri civici 1-37), anticamente chiamato *chianu di san Rocco* e poi, per la funzione che assunse, denominata largo o piazza del Mercato (detta dal popolo *chianu a fera*). Spianata nel 1864 e sistemata nel 1872 per assumere funzioni pubbliche ospitando il mercato che vi si tenne prima la domenica e poi il sabato, è stata quindi intitolata a Giuseppe Garibaldi in occasione del trasferimento altrove della funzione mercantile. La piazza fu alberata assumendo il ruolo di giardino pubblico e al suo centro venne eretto nel 1929 il monumento ai Caduti su progetto dello scultore Michele La Spina (Fig. 3).

A Sud della via Paolo Vasta si gode di uno spazio pubblico alberato di forma triangolare incorniciato dal prospetto del secondo (in ordine di tempo) dei due palazzi Continella che costituiscono le quinte ad Est (il più antico, costruito nel 1865) e a Sud della piazza: sembra che questo spazio libero, oggi circondato da un bel filare di *Ficus beniamina*, sia stato ricavato dopo metà Ottocento dalla demolizione di antichi fabbricati interposti tra il piano di San Rocco e l’antico vico Vasta in occasione della costruzione della via Paolo Vasta.

Il perimetro della piazza Garibaldi venne dotato negli anni 50 del



Fig. 3. Piazza Garibaldi negli anni '30 del secolo scorso, con la visione del giardino del palazzo Grassi Voces e dell'Etna.

secolo scorso di due edifici di uso pubblico progettati dall'ing. Mariano Grassi, il Cine Teatro Maugeri e il Grande Albergo Maugeri, aprendo fra essi il varco dell'attuale Corso Sicilia, asse della nuova edificazione che negli anni 60 e 70 del '900 ha ampliato, non certo migliorandolo, il tessuto del centro urbano della nostra città. Spicca all'inizio del Corso Sicilia per volumetria, altezza e squallore estetico il fabbricato che incombe sulla Piazza Garibaldi, conferendole l'unica nota stonata.

Tornando al Corso Umberto, esso sbocca nella sua parte finale in due piazze consecutive, la piazza Indirizzo e la piazza Salvo D'Acquisto.

La piazza Indirizzo (numeri civici 1-28) deriva dall'accorpamento dell'area risultante dalla demolizione degli edifici preesistenti sul lato Ovest del Corso Umberto e lo spazio antistante la cinta della rinomatissima Villa Belvedere; il suo prospetto occidentale è costituito dalle nuove costruzioni nell'ultimo scorcio del '900 che fiancheggiano l'inizio del Corso Italia.

Proseguendo ancora verso Nord, prima di giungere al prospetto, dotato di un pronao semicircolare, della Chiesa dell'Indirizzo ed alla vicina Villa Nicolosi ambedue disegnate da Sebastiano Ittar e realizzate nel 1812 e nel 1840, si apre la piazza Salvo D'Acquisto (numeri civici 1-6)

che è cinta ad Ovest dalla caserma dei Carabinieri e a Sud dal palazzo Carpinato, che costituisce l'ultima appendice settentrionale del centro storico di Acireale.

In questo spazio, oggi alberato e destinato a parcheggio, si svolse per un paio di secoli un mercato di bestiame e mercanzie nella seconda domenica di settembre.

VIA GALATEA¹²

Questo asse viario sorse dopo il 1640 per collegare direttamente due antichi abitati sorti intorno a due insediamenti religiosi, quelli del complesso della chiesa e del convento dei Carmelitani a Sud e dei Cappuccini a Nord. Ricevendo, nel tempo, una serie di miglioramenti, raddrizzamenti e assegni di linea delle poche nuove costruzioni, questa strada è caratterizzata da un andamento rettilineo e da una sezione alquanto stretta che si amplia in tre occasioni: la prima è risultata dall'assegno di linea arretrato di un edificio sorto una cinquantina di anni fa, che porta i numeri civici 32-46.

La seconda è la piazza Mons. Pasquale Pennisi Alessi (numeri civici 1-3), frutto dell'arretramento della costruzione intrapresa dallo stesso Monsignore dell'edificio scolastico progettato dall'ing. Carmelo Sciuto Patti e affidato ai Fratelli delle Scuole Cristiane.

La terza consiste nel modesto slargo (numeri civici 118-124 di via Galatea) di fronte alla monumentale Chiesa dell'Angelo Raffaele, slanciata in alto dalla loggia campanaria tripartita, che viene meglio ammirata in virtù dell'assegno di linea arretrato di circa 6 metri in occasione della costruzione a inizio Novecento del cinema Trinacria, poi sostituito dal più moderno cinema Spadaro, oggi chiuso.

PIAZZA CAPPUCINI¹³

La piazza, punto di passaggio fra l'antica via Galatea ed il viale Regina Margherita che fu aperto nel 1866, era all'origine, nella seconda metà del Cinquecento, un'area pubblica che dava accesso al coevo

¹² (Numeri civici 1-232)

¹³ (Numeri civici 1-24)

primitivo convento dei Cappuccini e alla chiesa dedicata alla Madonna la cui prima costruzione risale al 1574.

Allo spazio iniziale sono state aggregate altre aggiunte, ultimate nel 1934 con una piazza alberata perimetralmente e dotata di ringhiere che si affacciano a Nord sul campo sportivo e a Est sull'ampio spazio già orto dei Cappuccini, tradizionalmente chiamato piazza Roma e oggi dedicata a Peppino Impastato.

Nonostante il perimetro composito sia dal punto di vista geometrico che dell'epoca e della qualità delle quinte edilizie, la piazza mantiene un apprezzabile equilibrio e consente di utilizzare i vari spazi per destinazioni varie che vanno dalla via di acceso ai fabbricati del lato Ovest (numeri civici 5-15), al parcheggio di autovetture, all'accesso all'ex convento dei Cappuccini, che, dopo varie destinazioni, fu recuperato nel 1980-83 per allocarvi alcuni uffici comunali, allo svolgimento di feste e manifestazioni religiose all'aperto, espressioni delle tradizioni della chiesa parrocchiale di Santa Maria degli Angeli.

VIA ROMEO¹⁴

Questo importante asse viario che si diparte da Piazza Duomo ed è diretto verso il mare, dopo avere attraversato la via Galatea con un incrocio da tempo chiamato *i quattro canti*, si amplia sulla sinistra dando spazio e respiro al Teatro Bellini, costruito dal 1864 su progetto dell'ing. Carmelo Sciuto Patti e inaugurato nel 1870; nello stesso luogo preesisteva dal 1679 un teatro, opera del canonico Cherubino Aliotta, che fu distrutto dal terremoto del 1693 dando luogo a un successivo modesto edificio teatrale.

Lo slargo (numeri civici 49-67 di via Romeo) consente di ammirare il bel prospetto del Teatro, disgraziatamente rovinato all'interno da un incendio del 1952 e da allora ricostruito solo parzialmente.

Proseguendo la discesa opportunamente pavimentata con "bolognini", la via Romeo sbocca nella Piazza Santa Maria del Suffragio (numeri civici 1-15) che costeggia a Sud ed ad Est l'omonima chiesa. Nella piazza, di conformazione allungata, confluiscono oltre alla via Romeo, la via Aranci, il vico Coco, la via Santicella, la via Chianello

¹⁴ (Numeri civici 1-108)

e la via della Marina che prosegue, attraversando con un recente ponte pedonale la via Alcide De Gasperi (SS. 114), nelle antiche *chiazze* (via Tocco).

Ad impreziosire la piazza si erge il fianco meridionale ed il prospetto della chiesa di Santa Maria del Suffragio, concepita nel 1634, poi costruita con il contributo dei fedeli del quartiere e completata nel 1638, assumendo nel 1693 la funzione di sacramentale coadiutrice del Duomo e divenendo nel 1922 chiesa parrocchiale. Questa di recente è stata fusa con la parrocchia di Santa Maria degli Angeli.

Completa il decoro della piazza la quinta meridionale occupata dall'ampio prospetto liberty del grande palazzo Romeo.

PIAZZA LIONARDO VIGO¹⁵

Questo ampio spazio pubblico aperto nel cuore del centro storico consta di due aree con una duplice origine e una doppia valenza.

La prima area costituisce l'ampliamento spaziale verso Ovest del caratteristico e monumentale sagrato della Basilica di San Sebastiano originata da un progetto la cui realizzazione cominciò nel 1608; essa se liberata, almeno in parte, dalle concessioni ad esercizi privati e del tutto dall'uso come parcheggio più o meno abusivo costituirebbe un degno *parterre* da cui ammirare il più affascinante prospetto barocco della città; questo spazio conta edifici intercalati da diverse direttrici, dal vico Zelanti alla via Meli, alla via Musmeci, con numeri civici che vanno da 1 a 12. La sua origine risale al 1658 quando fu acquistato da due benemeriti acesi il terreno antistante la chiesa in via di completamento per donarlo ai Rettori della chiesa.

La seconda area dà respiro e verde a questo punto nevralgico con la villetta Lionardo Vigo sorta nel 1874-1875, in seguito all'iniziativa del barone Pennisi di Floristella che provvide a demolire l'antico carcere costruito nel 1555 che insisteva innanzi al suo palazzo; in compenso egli offrì di ricostruirlo *ex-novo* in aperta campagna a monte del Convento di San Biagio, opera che fu eseguita nel 1869. La villetta, impreziosita dal monumento a Lionardo Vigo e dall'antica fontana da cui sgorgarono le prime acque potabili delle città, dotata di sedili un tempo

¹⁵ (Numeri civici 1-24)



Fig. 4. La villetta di piazza Leonardo Vigo: si noti l'“albero lungo” (un cedro) impiantato alla sua costituzione, ferito dalla guerra e abbattuto dopo il 1950.

molto frequentati da vecchietti annoiati (*‘a villa di varagghi*) e da due pregevoli chioschi in legno gemelli di epoca liberty, costituisce l'intercapedine ideale degli edifici di pregio che le fanno corona: il palazzo Pennisi di Floristella con la monumentale facciata su disegno dell'architetto fiorentino Mariano Falcini costruita intorno al 1870, l'abside della chiesa dell'Oratorio dei Filippini, il palazzetto del Decano della Basilica di San Sebastiano e il lato nord della stessa che vengono contrassegnati dai numeri civici 13-24 della piazza.

CORSO SAVOIA¹⁶

Mentre nella parte meridionale del corso, frutto di un radicale intervento che collegò agli inizi dell'Ottocento Piazza Duomo a Piazza Porta Gusmana con un rettilineo di nuova realizzazione, intitolandolo alla regina Carolina, non esistono spazi aperti connessi, il secondo tratto (l'antico stradone del SS. Salvatore) presenta alcuni slarghi di modeste proporzioni e assolutamente funzionali.

¹⁶ (Numeri civici 1-277)

Il primo (numeri civici 113-115 di Corso Savoia) è all'altezza del Collegio Spirito Santo, ove la limitrofa chiesa intitolata al Buon Pastore ha il prospetto arretrato lasciando spazio a un comodo sagrato dotato di alberi e panchine.

Il secondo (numeri civici 233-241) funge a destra da ingresso al sagrato della chiesa del SS. Salvatore a cui si ascende con una doppia scalinata a tenaglia, mentre a sinistra è scaturito dalla linea arretrata obliquamente del prospetto del novecentesco palazzo Leonardi. Nello slargo sbocca la via Principe Amedeo fiancheggiata nel lato Sud dal palazzo Musmeci Mirone ed in quello Nord dall'antica edicola del Cristo Crocifisso, che costituiva l'ultima tappa della Via Crucis che dalla Porta Gusmana si svolgeva fino alla chiesa del SS. Salvatore.

L'insieme di questo slargo alberato è armonico ed equilibrato.

PIAZZA PORTA GUSMANA¹⁷

Questa singolare piazza si è andata costituendo nel tempo in seguito alla demolizione avvenuta nel 1797 della Porta Gusmana che le dà il nome e che dava accesso alla *via mastra* della città che vi confluisce con il suo attuale nome di via Currò, aggiungendo anche gli spazi derivati dall'apertura di due strade rettilinee ottocentesche (Corso Savoia, via Paolo Vasta) che si intersecano nel suo lato Nord e all'antica via Lettighieri che vi sbocca.

Ornata nella parte centrale da alberi di *Ficus beniamina*, al perimetro della sua conformazione irregolarmente triangolare si ergono una serie di edifici risalenti per lo più all'Ottocento, tra i quali assume particolare rilevanza il Palazzo Calì Costa, che, costruito verso la fine del secolo, è contrassegnato nel suo fastoso prospetto da reminiscenze barocche.

VIA PAOLO VASTA¹⁸

Questa importante arteria rettilinea, che oggi collega il viale Regina Margherita alla piazza Dante Alighieri, è composta di vari segmenti, caratterizzati da diverse pendenze, che incrociano assi viari come corso

¹⁷ (Numeri civici 1-33)

¹⁸ (Numeri civici 1-245)

Umberto, corso Savoia, via Marchese di Sanguiliano e via Giovanni Verga. Quasi tutti sono sprovvisti di annesse aree aperte. Solo il terzo tratto eseguito ai primi del '900 e fiancheggiato da nuovi edifici coevi a Nord dell'antica e dismessa via di porta Cusmana, ha lasciato un piccolo brano della precedente edificazione arretrata a Sud rispetto ad essa, costituendo uno slargo (numeri civici 143-153) in cui sbocca il vico Carcagnolo. Di questa sua condizione di relitto della precedente trama viaria resta nella mia memoria la bottega di un maniscalco che osservavo all'opera negli anni '50 del secolo scorso, quando mi recavo a scuola da piazza Garibaldi al Collegio Pennisi.

VIA VITTORIO EMANUELE II¹⁹

Lungo questa importante strada si riscontrano quattro slarghi.

Il primo, dotato di un antico basolato lavico, deriva dalla confluenza con la via Ardita (tradizionalmente denominata *acchianata di l'Itria*) all'altezza della chiesa di Sant'Antonio di Padova (da tutti chiamato Sant'Antonino) prima dedicata a San Sebastiano.

Questo spazio permette la migliore visione dei palazzi barocchi (Platania Cali, Platania, Pennisi Cesarò) che lo costeggiano e consente di meglio ammirare la facciata della più antica chiesa di Acireale il cui portale, in stile gotico-catalano, risalirebbe al 1490. Proseguendo verso sud si diparte la stretta via Musmarra dotata di un ampio imbocco (numeri civici 1, 3, 5, 7, 9, 11 della suddetta via), che ha come quinte il fianco dei palazzi Samperi e Consoli e sullo sfondo la cinta muraria e gli ingressi di un vecchio edificio ormai diruto.

Superata la chiesetta di Santa Maria Maddalena dal bel portale barocco in pietra lavica intagliata risalente al 1697, si apre uno slargo alberato (numeri civici 84, 86, 88, 90) che dà maggiore rilievo alla chiesa da un lato e al palazzo Gulisano dall'altro.

¹⁹ (Numeri civici 1-223).

SLARGO CARMINE²⁰

Presente nella parlata popolare (*u Carminu*) e nelle cartografie della città (Piazza del Carmine), è scaturito dalla confluenza della via Vittorio Emanuele II e della via Galatea il cui asse impatta sul bel prospetto della chiesa di Maria Santissima del Carmelo, dando vita ad uno spazio trapezoidale di cui nella toponomastica ufficiale non si è dato il nome, nè, ovviamente, la numerazione civica specifica; conseguentemente ad est la via Galatea inizia a fianco della chiesa con la prima apertura al numero 2 che dà ingresso all'antico convento dei Carmelitani, gravemente diruto, mentre ad ovest continua regolarmente la numerazione di via Vittorio Emanuele II dal numero 73 al 45 dopo il quale si diparte la via Maddem.

Ciò nonostante la piazza presenta una sua personalità e non va declassata a semplice slargo particolarmente per merito del prospetto policromo e del bel chiaroscuro della chiesa che costituisce la base dell'area trapezoidale nonché sul lato opposto del bel palazzo Contarino dalle eleganti forme settecentesche. Questo esempio di equilibrio urbano di Acireale è rappresentato dalla tela di Emanuele Grasso (1789-1853), intitolata "Veduta di Acireale delineata dal campanile dei Padri Carmelitani" e ci testimonia l'attuale stato di conservazione rispetto alla prima metà dell'Ottocento di alcuni edifici che la incorniciano.

PIAZZA AGOSTINO PENNISI²¹

Questa ampia e lunga piazza di forma rettangolare, in prosecuzione del viale Libertà, costituisce un polmone con funzioni viarie e di parcheggio, a servizio dell'edificazione risalente prevalentemente a fine Ottocento che la fiancheggia. A Ovest primeggiano la parte meridionale dell'ex Grand Hôtel des Bains, il magnifico giardino Pennisi ed il palazzo Fichera; a Sud l'affascinante Castello Scammacca immerso nel verde del suo parco; a Est la linea ferroviaria con l'ex stazione di Acireale ed il singolare e piccolo, ma armonioso, edificio di stile neogotico che fungeva da sala di aspetto dei Baroni Pennisi di Floristella

²⁰ (Numeri civici 2-20 di via Galatea e 73-45 di via Vittorio Emanuele II).

²¹ (Numeri civici 1-32)

(numeri civici 1 e 2).

Dalla Piazza si dipartono due importanti assi viari: la via Salvatore Vigo costruita tra fine Ottocento e metà Novecento, che la collega a via Dafnica; e la via dell'Agrumicoltura realizzata lungo la ferrovia a fine Novecento per collegarla alla via San Girolamo e alla nuova stazione ferroviaria.

PIAZZETTA S. MARTINO²²

Questo spazio antistante la chiesetta di S. Martino, sorta nel 1660 come chiesa patronale e ceduta alla Curia nel 1984, aveva come limite Nord l'imbocco della via Salvatore Bella che conduce a piazza Pasini con all'inizio una preesistente guardiola doganale, tuttora ben conservata, che segnava i limiti della cinta daziaria. A levante la fiancheggiava la via S. Martino che, dipartendosi a Nord da piazza Commestibili si portava ancora a Sud. Oggi lo spazio si è ampliato in virtù dell'apertura di due strade perpendicolari alla chiesa, a Est la via dott. Alfio Fichera e a Ovest la via Giuseppe Verdi.

È da porre in risalto la presenza, a cornice dell'ampio spazio ricavato, del Seminario Vescovile sorto in luogo di un edificio di origine secentesca acquisito dalla Curia e completato a fine Ottocento in varie fasi, culminate con la realizzazione dell'elegante facciata su disegno dell'ingegnere Mariano Panebianco.

Su questo spazio sereno ed elegante, posto ai margini del centro storico della città, oggi incombe, particolarmente sulla chiesetta, uno sproporzionato casermone, il primo e tra i più alti dell'informe agglomerato sorto a metà Novecento.

PIAZZA SAN GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE

Si tratta di un singolare spazio aperto che fianchiava la via Rote (quella un tempo impiegata dai cordai per la loro attività) di cui riporta i numeri civici. Nella piazza confluisce la via Pennisi che si diparte da via Vittorio Emanuele II. Le singolarità di questo spazio consistono, innanzi tutto, nella sua superficie limitata costituente un'intercapedine tra

²² (numero civico 1).

gli ultimi lembi di costruzioni del centro storico di modesta volumetria e talora ad una sola elevazione, contrastate a levante da edifici moderni di ben altre dimensioni, di cui una addirittura di otto piani.

Anche la denominazione denota una scelta originale perché la piazza è intitolata al pedagogo fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, titolari dell'Istituto San Luigi che vi ha l'ingresso alla propria palestra.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le schede sopra elaborate danno un'idea sommaria degli spazi aperti del centro storico di Acireale, limitandosi a poche notazioni inerenti le quinte edilizie che le circoscrivono, senza entrare nel merito dei volumi interni e dei loro contenuti talora preziosi e di notevole valore artistico.

Siamo in presenza di piazze, piazzette e larghi quanto mai differenziati per ampiezza, conformazione, bellezza e quant'altro, anche in virtù della variabilità delle cornici costituite dai fabbricati che ne rivestono il perimetro. Eppure tali spazi costituiscono, anche grazie alla spontaneità ed al gusto con cui sono emerse queste pietre variamente preziose, una collana che caratterizza e abbellisce il volto della nostra città.

La crescita dell'agglomerato urbano di Acireale nel Novecento, e particolarmente negli ultimi sessant'anni, ha comportato anche la creazione di ulteriori spazi pubblici aperti che si sono così in complesso numericamente quasi raddoppiati. Ma quale differenza con il pregresso!

Basti dire che gli esempi di progettazione più consapevole sono costituiti da Piazza Europa e da Piazza San Francesco d'Assisi che hanno prefigurato le rotonde che oggi sempre più sorgono per agevolare lo scorrimento del traffico all'incrocio di strade urbane ed extraurbane. E tralasciamo quelle più criticabili.

Teniamoci perciò strette le perle, le pietre preziose del centro storico ed espungiamo dal loro perimetro in un modo o nell'altro le poche ma insopportabili brutture che da oltre un cinquantennio le sfregiano, interveniamo per dare o ridare ad esse il decoro, il colore, le luci, il verde che esse meritano.

BIBLIOGRAFIA

- BELLA S., GRASSO A., *La chiesa, la piazza, il palazzo. La formazione del centro storico di Acireale 1452-1692*, LBP Liberty Blac Publisher, Acireale 2012.
- COSENTINI C., “Settecento” in *Sicilia ed ad Acireale (Fatti, testimonianze, ipotesi, “si dice”)*, in “Memorie e Rendiconti” I, Serie IV, vol. VI, pp. 299-359, Acireale 1996 .
- COSENTINI C., “Ottocento” in *Sicilia ed ad Acireale (Fatti, testimonianze, ipotesi, “si dice”)* I in “Memorie e Rendiconti”, Serie IV, Vol. VII, pp. 253-324, Acireale 1997.
- COSENTINI C. “Ottocento” in *Sicilia ed ad Acireale (Fatti, testimonianze, ipotesi, “si dice”)* II in “Memorie e Rendiconti”, Serie IV, Vol. VIII, pp. 611-712, Acireale 1998.
- DONATO M., CRISTAUDO A., *Acireale. Guida Monumentale*, Galatea Editrice, Acireale 1987.
- FICHERA A., *Cronache e Memorie. L'anima di Acireale nel tempo*, II voll., Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici, Acireale 1971.
- GRAVAGNO G., *La loggia giuratoria e le basiliche di Acireale. Vicende delle fabbriche*, Bonanno editore, Acireale 1989.
- GRAVAGNO G., *Storia di Aci*, La Sicilgrafica, Acireale 1992.
- GRAVAGNO M.C., *Aci nei secoli XVI e XVII. Aspetti sociali e struttura amministrativa di una città demaniale di Sicilia*, Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici, Acireale 1986.
- GRAVAGNO M.C., SCACCIANOCE A., *Imago Urbis, Acireale tra architettura e scenografia*, Accademia di Scienze Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici, Acireale 2004.
- LEONARDI G., MUSMECI P., PUGLISI R., *La Città di Acireale*, SiciliAntica, Acireale 2010.
- MARSALA M.C., *Acireale*, in “Città da scoprire. Guida ai centri minori”, vol.3, pp. 278-283, Touring Club Italiano, Milano 1985.
- RACITI ROMEO V., *Acireale e dintorni. Guida storico monumentale*, Tip. Ed. Orario delle Ferrovie, Acireale 1927.

- RACCUGLIA S., *Storia di Aci dalle origini al 1528 d.C.*, Tip. Ed. Orario delle Ferrovie, Acireale 1906.
- TROVATO A., *Acireale, Viaggio nella storia, nel barocco, nei tesori d'arte e nelle tradizioni della città di Aci e Galatea*. Ed. La Rocca, Giarre 2013.
- VASTA G., *Uno scorcio di storia acese: il "rettilineamento" dell'attuale corso Umberto e la demolizione della Chiesa di San Vito*, in "Memorie e Rendiconti", Serie IV, vol. VI, pp. 267-298, Acireale 1996.
- VIGO L., *Notizie storiche delle città di Aci-Reale*, Tip. Lao e Roberti, Palermo 1836.